

Fratture Niente più gessi

LONDRA — Un metodo rivoluzionario per curare rapidamente gravi fratture senza ingessare è stato messo a punto da ricercatori britannici. I pazienti con arti fratturati hanno potuto giocare a squash o nuotare in piscina a tempo di primato. Il metodo consiste nell'inserimento di un supporto d'acciaio lungo l'arto infornuto, parzialmente a contatto dell'osso da saldare e parzialmente lungo la pelle. Un dispositivo attivo periodicamente piccole vibrazioni nel metallo a contatto con l'osso favorendo la crescita rapida di nuove cellule. «Il problema con le ingessature è che l'arto rimane inattivo per lunghi periodi senza favorire il processo di saldatura», ha spiegato il medico John Kenwright, uno dei ricercatori — la nuova tecnica è fondata sul principio che il corpo risponde all'essere eccitato — e il «mito» stimolano la guarigione.

Respinto il ricorso di Sesti

ROMA — Il tribunale amministrativo del Lazio non ha accolto l'istanza con la quale il procuratore generale di Roma Franz Sesti aveva chiesto che fosse sospesa l'efficacia del provvedimento con il quale il Consiglio superiore della magistratura ha disposto il suo trasferimento d'ufficio sulla base delle disposizioni dell'articolo 2 della legge sulle quarantaglie del magistrato. Il tribunale, presieduto dal dottor Anelli, ha respinto la richiesta «perché la delibera del Csm non è idonea a produrre effetti ed immediati effetti lesivi». Il Tar ha ritenuto di non dover fare per il momento alcuna censura alla decisione del Consiglio superiore della magistratura in considerazione del fatto che il provvedimento dell'organo di autogoverno dei giudici è privo, di per sé, di rilevanza esterna e pertanto non è idonea a produrre effetti ed immediati effetti lesivi. La sfera giuridica del ricorso è.

Consiglieri non vi comunico

TERAMO — «La comunione non può essere data a chi è peccatore nei confronti della società che rappresenta nelle istituzioni. Fino a quando Isola del Gran Sasso (Teramo) non avrà un'amministrazione ni rifiuterò però di comunicare i venti consiglieri comunali, incapaci di risolvere i gravi problemi della nostra cittadina». Con queste parole, pronunciate nella chiesa di S. Massimo nella omelia, don Giovanni Bruni, parroco di Isola del Gran Sasso, ha di fatto escluso dal sacramento della comunione i rappresentanti di sei partiti del consiglio comunale che «per risentimenti personali» — ha detto don Giovanni — non riescono a formare una seria e stabile amministrazione. Il parroco afferma di aver dovuto prendere la decisione «molto sofferto» avendo davanti agli occhi la situazione del comune, da tre anni senza maggioranza e da 18 mesi «guidato da un commissario prefettizio».



Cuneo, ancora una neonata abbandonata

CUNEO — Una neonata è stata abbandonata l'altra notte sulla soglia dell'Istituto provinciale per l'infanzia di Cuneo. La piccola — cui sarà forse dato il nome di Lucia — come si vede nella foto, gode ottima salute.

Test della verità al Pentagono

WASHINGTON — Di fronte ad una crescente ondata di casi di spionaggio a danno degli Stati Uniti, il presidente Ronald Reagan ha deciso di sottoporre a sistematici e obbligatori controlli con la «macchina della verità» funzionari e impiegati dell'amministrazione con accesso a informazioni ultra-segrete. A quanto ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes, Reagan ha firmato a novembre un apposito «ordine esecutivo» in base al quale le varie agenzie federali — in primo luogo la Cia e il Pentagono — verificheranno con la «macchina della verità» la buona fede dei dipendenti, anche di altissimo livello, che per lavoro vengono a conoscenza di notizie e rapporti «top secret». Il portavoce ha fatto presente che «nessuna azione sarà presa sulla base della sola macchina della verità, che è in realtà uno dei tanti strumenti usati in questo tipo di accertamenti».

Sconvolto dall'eruzione dello Stromboli, uccide la madre e si suicida

COMO — Lei era distesa sul proprio letto, con il cranio fracassato e le vene di entrambi i polsi tagliati e con un lenzuolo che ne copriva integralmente il corpo. Lui, accanto al cadavere della donna, aveva ancora in bocca un tubo di gomma collegato ad una bombola di gas riposta ai piedi del letto. Erano madre e figlio, lei Clelia Redaelli, 66 anni, pensionata, lui Franco Occulti Galanti, 35 anni, da tempo inoccupato a causa di una perdurante malattia mentale. La macabra scoperta l'hanno fatta ieri, intorno alle 16, i carabinieri di Erba, operoso centro del comasco, ma il dramma della follia risale verosimilmente a tre o quattro giorni fa. Gli inquilini della villa a tre piani di cui i due erano proprietari in località Bindella, una frazione di Erba, in via Raffaello Sanzio, già avevano intuito che qualche cosa di grave era successo, non vedendo da qualche giorno e sentendo un'aria maledorante proveniente dall'appartamento delle due vittime. Così ieri hanno chiesto l'intervento dei carabinieri, che per entrare nell'appartamento hanno dovuto sfondare la porta d'ingresso. L'imagine raccapricciante che si è presentata ai loro occhi ha chiarito il mistero intorno alla scomparsa dei due. In una lettera, Franco Galanti spiega il gesto, confessa di avere ammazzato la madre e poi il suo suicidio. Testimone di Geova, avendo appreso la notizia sull'eruzione del vulcano Stromboli, aveva ritenuto prossima la fine del mondo: di qui la decisione di farla finita con la vita e di sopprimere anche la madre. Le vittime appartenevano ad una famiglia benestante dell'erbesse.

«Non posso vivere in Inghilterra»

LONDRA — Una donna magistrato inglese è fuggita in Italia, abbandonando il suo posto nel tribunale minorile di Londra per «non vivere più in una società vergognosa come quella che esiste oggi in Inghilterra». Margaret Owen, di 35 anni, madre di quattro ragazzi, ha telefonato oggi da Milano al marito Paul che aveva denunciato la sua scomparsa. «Non posso più sopportare la vita in Inghilterra — gli ha detto —. La mia intenzione è di scomparire in qualche piccolo paese italiano, dove spero di poter lavorare in contatto con qualche bambino». Margaret Owen è una esperta di problemi dell'infanzia e in questi giorni ha presentato ad una conferenza internazionale in Svizzera un rapporto sulla violenza contro i bambini che in Inghilterra ha assunto proporzioni agghiaccianti: secondo una statistica pubblicata oggi quattro bambini ogni settimana vengono uccisi dai genitori.

Minacce di Omar Sadat: «In Italia ci sono 20mila commandi»

Verona, quattordici anni al giordano con l'arsenale

Il processo per direttissima - L'ufficio dell'Olp dichiara: il terrorista è un agente siriano che ha partecipato all'attacco contro i campi palestinesi di Tripoli - Condanne anche per la cognata e un terzo imputato

VERONA — 14 anni di reclusione per Omar Sadat Fatah, il giordano di 38 anni che fu arrestato all'alba del 28 novembre scorso con una sorta di «Santabarbara»: armi da guerra, 20 chili di esplosivo, congegni bellici sofisticatissimi. E questa la sentenza emessa per direttissima, ieri pomeriggio, dal Tribunale di Verona che ha pure condannato Fulvia Boni, la cognata del giordano, ad un anno e Renzo Veronesi, il misterioso «terzo uomo» che ha permesso ai carabinieri di individuare Omar Sadat e le sue armi e per il quale gli inquirenti avevano chiesto, per proteggerlo, una specie di «silenzio stampa» fino al processo, a un anno e tre mesi.

Prima che i giudici entrassero in camera di consiglio (ci sono rimasti poco più di un'ora) Omar Sadat aveva ribadito che non doveva né voleva compiere alcun attentato in Italia, affermando d'essere venuto solo per raccogliere le armi e l'esplosivo che avrebbe dovuto riportare in Giordania. Ma dopo la lettura del verdetto ha lanciato minacce e inquietanti messaggi: «Questa è la legge in Italia e non ci si può far niente, ma l'Italia deve stare attenta perché qui ci sono ventimila commandi».



Preso Franco Ambrosio ex finanziere d'assalto

GENOVA — Franco Ambrosio, 40 anni, finanziere d'assalto degli anni Settanta, ricercato dall'Interpol di mezza Europa, è stato arrestato ieri pomeriggio nei pressi di Portofino dai carabinieri di Santa Margherita Ligure. A suo carico — ultimo in ordine di tempo — figura un provvedimento di carcerazione, un anno e 5 mesi di reclusione, spiccato dalla Procura della Repubblica di Milano nell'ottobre dell'anno scorso per concorso in corruzione. Nel tratto di strada tra Faraggi e Portofino, Ambrosio è stato sorpreso a bordo di una vecchia «Fiat 500», a poche centinaia di metri dalla faragionica Villa Cristina, acquistata una decina di anni fa. Ambrosio si trovava in compagnia della moglie Maria Cristina Canovati. Attualmente l'ex finanziere è recluso nel carcere di Chiavari.

Ma chi è, in realtà, Omar Sadat Fatah? L'ufficio dell'Olp di Roma non ha dubbi: è un agente siriano. L'organizzazione per la liberazione della Palestina, in realtà, aveva già preso le distanze dal sedicente «capitano» subito dopo l'arresto ma i servizi ultrasegreti e nettamente specificato: «Lavorava nelle file palestinesi prima dell'assedio di Beirut da parte degli israeliani ma in seguito venne reclutato dai servizi segreti siriani per agire contro l'Olp stessa a da svolto un ruolo preciso affidatogli dai servizi siriani fin dall'inizio».

Il giorno era stato interrogato a più riprese dalla magistratura della città veneziana, ed era quindi stato rinchiuso in un carcere di massima sicurezza. Ieri mattina, nel corso del dibattimento, Omar Sadat ha accettato di rispondere alle domande postegli dal presidente del Tribunale Raiuno. Ha ancora ribadito di far parte dell'Olp quale «capitano», di aver partecipato ad un corso di addestramento al sabotaggio nel '68 e di essere giunto da qualche mese in Italia con l'esplosivo e le armi.

Omar Sadat ha detto però di non aver mai usato il materiale che aveva in dotazione in quanto stava aspettando ordini su azioni da compiere. In particolare il giordano ha smentito di essere stato a Roma il giorno dell'attentato al «Café de Paris» affermando di avere appreso la notizia solamente dai giornali.

Rispetto alle richieste del pm per la cruenta evasione dal carcere

Rovigo, pene dimezzate ai dissocciati 18 anni per Segio: fu omicidio, non strage

Quindici anni alla Ronconi e alle altre evase - Sentenza che non accoglie la versione «amorosa» ma premia l'atteggiamento degli imputati - Il capo di Prima Linea: «Tocca ai politici raccogliere il segnale...»

Dal nostro inviato ROVIGO — Era il «processo dei dissocciati» (16 su 20 imputati) e gli altri 4 pentiti... e la dissociazione ha ottenuto un riconoscimento giudiziario come non aveva mai avuto: pene quasi dimezzate rispetto alle richieste del Pubblico ministero. Sergio Segio, Susanna Ronconi e compagni, insomma, hanno vinto la loro abile battaglia giudiziaria. La sentenza della Corte d'assise di Rovigo, che li giudicava per la tragica evasione del gennaio 1982, ha derubricato, come gli imputati avevano strenuamente sostenuto, il resto di strage a quello di omicidio volontario. C'è di più: a tutti i dissocciati sono state concesse le attenuanti generiche «prevalenti» sulle aggravanti. Pare che sia la prima volta che accade, almeno in un processo di rilievo. Finora ai dissocciati erano state concesse al massimo attenuanti

«equivalenti» alle aggravanti, come nel caso recente di Valerio Morucci e Adriana Faranda all'interno della sentenza Moro, confermata anche dalla Cassazione. Si comprende dunque l'entusiasmo della difesa (una sentenza molto equilibrata, che ci soddisfa), appena appena temperato dalla permanenza del «concorsu morale», e degli stessi condannati. Sergio Segio ha commentato, a caldo: «Una sentenza positiva: i giudici hanno lanciato un segnale che tocca ai politici raccogliere». Sono tre anni che stiamo discutendo la legge sui dissocciati... Le condanne sono state lette ieri mattina alle 10,40, dopo oltre tre giorni di camera di consiglio, dal presidente della Corte Nicola Passarelli: per venti imputati, 225 anni di reclusione, contro i quasi 400 chiesti dal Pubblico ministero. Il drastico ridimensionamento è

appunto il frutto della derubricazione di alcuni reati e del peso delle attenuanti. I dettagli: 18 anni e 6 mesi per Sergio Segio, capo del commando che liberò le quattro pielline (tra cui la moglie Susanna Ronconi) dal carcere di Rovigo. 18 anni per Diego Forastieri, Rosario Schettini e Massimo Carfara, 17 per Gianluca Frassinelli (altri membri del commando). 16 anni per Franco Fiorina e Roberto Adamoli, 15 anni e mezzo per Paolo Cornaglia (uno dei capi di Prima Linea), 15 anni all'evase Susanna Ronconi, Marina Premoli e Federica Meroni) tranne una, Loredana Biancamano, che ha avuto 6 anni come pena accessoria ad un'altra sentenza già emessa. Sette anni a Giulia Borelli (come continuazione di una precedente sentenza). Assoluzione per insufficienza di prove del brigatista Francesco Bellosi; quattro



Sergio Segio e la moglie Susanna Ronconi

mei a due favoreggiatori; e infine il nucleo dei pentiti: 8 anni e mezzo per Pasquale Avillo (membro del commando), 5 anni e quattro mesi per il capo di Prima Linea Pietro Muti, 8 anni a testa per il medico di Prima Linea Raffaele Gennaro e il brigatista Antonio Marocco.

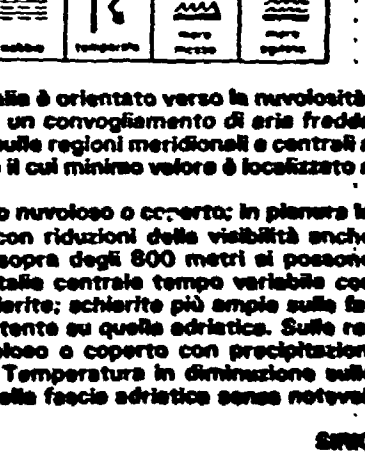
L'evadizione avvenne il 3 gennaio 1982. Una bomba potentissima fu fatta esplodere alla base del muro di cinta del carcere di Rovigo, in pieno centro, e dalla breccia uscirono le quattro pielline. Un passante, un anziano pensionato, Angelo Furlan, venne ucciso dallo scoppio dell'ordigno. I membri del commando spararono anche numerose raffiche di mitra contro gli agenti di custodia sui camminamenti. Di qui erano nate le accuse di strage, attentato con finalità terroristiche e tentato omicidio. Nella sentenza sono cadute tutte le stragi e strage, come dicevamo, derubricata in omicidio. Evidentemente la versione fornita dagli imputati è stata, per la Corte, convincente; almeno in parte. Segio e Ronconi hanno approfittato il processo presentando l'evadizione come un puro fatto d'amore, una storia romanzata che nulla aveva a che vedere col terrorismo. La morte del passante — è sempre la versione del due — fu una tragica fatalità perché tutto era stato predisposto per evitare vittime, visto lo spirito di vita e d'amore che ci animava. Il

Il tempo

Bozzano	11
Verona	7
Trieste	7
Venezia	6
Milano	4
Torino	-1
Cuneo	4
Genova	8
Sogno	6
Firenze	10
Pisa	8
Ancona	6
Pesara	7
Sud della Sicilia	8
L'Aquila	-1
Roma U.	10
Roma F.	11
Campob.	5
Napoli	11
Stefano	11
Potenza	6
S.M.L.	12
Reggio C.	11
Mezzogiorno	12
Palermo	13
Catania	8
Alghero	6
Cagliari	9

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è orientato verso le nuvolosità sull'Italia settentrionale a causa di un convergimento di aria fredda proveniente dell'Europa orientale, sulla regione meridionale e centrale a causa di un'aria di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato a sud della Sicilia.

IL TEMPO IN ITALIA — Cielo molto nuvoloso e oscuro: in pianura le nuvolosità si frammista a nebbie con riduzioni della visibilità anche notevoli. Sulla fascia alpina si di sopra degli 800 metri si possono avere precipitazioni nevose. Sull'Italia centrale tempo variabile con schiarite; schiarite più ampie sulla fascia tirrenica nuvolosità più consistente su quelle adriatiche. Sulla regione meridionale cielo molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse e carattere intermittente. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica senza notevoli variazioni sulle altre località.



Michele Sartori